

«GAUDEAMUS IGITUR»

CANTO INTERNAZIONALE DEGLI STUDENTI

*Gaudeamus igitur,
Iuvenes dum sumus.
Post iucundam iuventutem,
Post molestam senectutem
Nos habebit humus.*

*Ubi sunt qui ante nos
In mundo fuere?
Vadite ad superos,
Transite ad inferos,
Ubi iam fuere.*

*Vita nostra brevis est,
Brevi finietur;
Venit mors velociter,
Rapit nos atrociter,
Nemini parcetur.*

*Vivat Academia,
Vivant Professores!
Vivat membrum quodlibet,*

*Vivant membra quaelibet,
Semper sint in flore!*

*Vivant omnes virgines,
Faciles, formosae!
Vivant et mulieres,
Tenerae, amabiles,
Bonae, laboriosae!*

*Vivat et Respublica
Et qui illam regit!
Vivat nostra Civitas,
Maecenatum caritas,
Quae nos hic protegit!*

*Pereat tristitia,
Pereant osores,
Pereat diabolus,
Quivis antiburschius
Atque irrisores!*

NOTA. Il «*Gaudeamus Igitur*» è considerato l'inno universitario internazionale, adottato ufficialmente in Italia in occasione dei *Saecularia octava* (Bologna 1888), risuona sui campi universitari di mezzo mondo.

Il canto, di autore anonimo è databile attorno al XV secolo. Nel 1872 il Professor Gustav Schwetscke pubblicò ad Halle (Sassonia) un opuscolo ove riportò i canti, che imitati e trasformati nei secoli, originarono il testo odierno. Il primo, considerato il progenitore, è tratto da un manoscritto tedesco del XVI secolo e fu scritto in ischerno al matrimonio di Lutero. A sua volta esso era una parafrasi dell'inno del giorno di S. Martino, scritto da Antonio Urceo, detto Codro, nativo di Rubera, grecista e professore a Bologna dal 1482 al 1500. Il canto composto da Antonio Urceo cominciava così:

*Io Io Io Io
Gaudeamus Io Io
Dulces Homeriaci ...*

a lui potrebbe aver risposto con le parole:

Gaudeamus igitur ...

Domenico Strada, studente a Bologna nello stesso

periodo, cui secondo alcuni va attribuita l'origine del canto.

Nel XVI secolo il canto venne introdotto in Germania dall'Italia: sono infatti di origine tedesca i testi più antichi che ci sono pervenuti. Nei canti studenteschi dei fratelli Keil del 1776 figura una versione del «*Gaudeamus igitur*» manoscritta che si avvicina abbastanza a quella odierna. Sembra che il canto, nel 1781, sia stato rielaborato e composto nella sua versione definitiva da C. W. Kindleben: sarà pubblicato per la prima volta a Turinga nel 1813.

La musica, altrettanto famosa, anche se risale a tempi medioevali ha avuto, in epoca più recente, un padrino d'eccezione, quando Johannes Brahms ne ha realizzato una stesura orchestrale in occasione della laurea di un amico. L'*Academic Festival Overture*, op. 80 di breve durata (9'19") si conclude con le battute del *Gaudeamus*.

La coppia di versi iniziale va ripetuta due volte, così come l'ultimo verso di ogni strofa.

La versione qui riportata è tratta da *Gaudeamus igitur ed altri canti goliardici*, a cura di «Kong», Venezia, Stamperia già Zanetti, 1946.